

tale concessione, rilevando che bisognava prima vedere chi fosse definitivamente il padrone, se la Francia o la Spagna. Per questo atteggiamento e per nuovi conflitti giurisdizionali specialmente in Napoli,¹ i rapporti fra Madrid e Roma erano già tesi.² Lo furono ancora più in causa d'un altro incidente.

Dal settembre 1652 la nunziatura spagnuola era diretta da Francesco Gaetano, arcivescovo di Rodi e nipote del cardinal Pamfili, che era successo al Rospigliosi. Gaetano non fece buona prova in questo difficile posto.³ A Roma arrivarono delle lagnanze sul modo con cui era amministrata la nunziatura, e inoltre, il nunzio non eseguiva gli incarichi datigli dal papa per riottenere le entrate ecclesiastiche del cardinal Barberini. In seguito a ciò Innocenzo nominò nella persona di Camillo Massimo un nuovo nunzio per la Spagna e gli concesse il titolo di patriarca di Gerusalemme. Ma il cardinal Trivulzio, allora ambasciatore spagnuolo in Roma, osteggiava apertamente il neo nominato, come partigiano di Olimpia e dei Barberini e dichiarò la nomina nulla, perchè seguita senza previo accordo col re di Spagna. Innocenzo X contestò che in tal riguardo esistesse un obbligo e ordinò a Massimo di recarsi al suo posto.⁴

Quando il nuovo nunzio giunse nel febbraio 1654 in Spagna,⁵ gli venne fatto sapere che il re rifiutava di riceverlo. Per quanto ogni principe abbia la libertà di nominare come creda i suoi ambasciatori, il nunzio spagnuolo però — così dichiarò il gabinetto di Madrid — non era semplicemente un funzionario diplomatico, ma data l'ampia estensione delle sue facoltà sull'amministrazione e sulla giurisdizione ecclesiastica, il re potrebbe accettare solo persona a lui gradita.

Innocenzo X seppe presto che questo contegno della Spagna rappresentava la vendetta per la sua condotta circa i vescovadi della Catalogna, come per il fatto che il 25 marzo 1653, senza parlarne all'ambasciatore spagnuolo, aveva sposato sua nipote Olimpiuccia Giustiniani con Matteo Barberini e il 23 giugno aveva concesso la porpora a Carlo Barberini.⁶ Inoltre vi aveva

¹ Vedi il * Breve monitorio a Filippo IV del 1° marzo 1653 in cui viene riversata la colpa sui ministri regi (Acria timemus, sed, ut ait etiam Bernardus, quia acriora [punizioni divine] timemus). *Epist.* IX, Archivio segreto pontificio.

² Cfr. DENIS I, 207, 286.

³ Cfr. MEISTER in *Röm. Quartalschr.*, VII, 466 s.

⁴ Vedi PALLAVICINO I 306 ss. Su C. MASSIMO, vedi MORONI XLIII 238 s.

⁵ Vedi corrispondenza in *Nunziat. di Spagna* 107 e 108, Archivio segreto pontificio.

⁶ Vedi * Cifra del Fiscale (della nunziatura, in data Madrid, 1654 febbraio 18, in *Nunziat. di Spagna* 107, Archivio segreto pontificio.